

AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 15 AL 22 MAGGIO

Domenica 15 maggio - Quinta di PASQUA

ore 9.30: ritrovo per i BAMBINI/E al Fopponino, per i GENITORI in Chiesa

ore 10.00: s. MESSA di PRIMA COMUNIONE

Martedì 17 maggio

ore 20.45, in Salone Ghidoli, incontro per i Genitori con la **presentazione dell'ORATORIO ESTIVO** (13 giugno-1 luglio) e possibilità di **iscrizione**
ore 21, Incontro dei MODERATORI dei Gruppi di Ascolto

Mercoledì 18 maggio, ore 15.30, ritrovo per la Terza Età:

Guglielmo Gambaro, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM),
ci darà testimonianza della sua missione umanitaria compiuta in **Ucraina**.

ore 18.15: in Chiesa, Celebrazione Penitenziale Comunitaria

**ore 18.30-20: presenza e disponibilità dei preti all'ascolto
dei fedeli e per il sacramento della Confessione**

INCONTRI di CATECHISMO ore 17.00 in ORATORIO

Mercoledì 18: GRUPPO "DISCEPOLI" (Bambini/e del 2° ANNO)

Giovedì 19: GRUPPO "AMICI" (Ragazzi/e del 3° ANNO):

"Ci raccontiamo la gioia della Prima Comunione"

Giovedì 19 maggio, GRUPPI di ASCOLTO

nelle Case (a sera) e in Parrocchia (in Ghidoli, alle ore 16.30 e alle ore 21)

Lettura, scambio e preghiera di Giovanni 16, 4b - 33

Sabato 21 maggio

ore 14.15, al Fopponino, **Battesimo di DICKMANN GUGLIELMO**

ore 15, in Chiesa, **Matrimonio di LIPPOLIS MARCO e PIERINI SILVIA**

Domenica 22 maggio - Sesta di PASQUA

Domenica della VISITA PASTORALE

dell'Arcivescovo S. Ecc. Mons. MARIO DELPINI

ore 10.00 Accogliamo l'Arcivescovo nel cortile del Fopponino dove incontra
i Bambini e i Ragazzi dell'iniziazione cristiana con le loro Famiglie

ore 10.30: l'Arcivescovo presiede la Santa Messa

Al termine consegna ai nonni la regola di vita e saluta i chierichetti.

ore 12.00: l'Arcivescovo incontra il Consiglio pastorale

ore 13.15 Pranzo a buffet per le persone del CPP e i loro familiari

ore 14.00 Rientro in arcivescovado

Oggi ricordiamo il 18simo anniversario della morte di don Leonardo Verga



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Quinta Domenica di Pasqua

15 Maggio 2022

I Settimana Diurna Laus

**15 maggio: Quinta Domenica di Pasqua
Domenica di prima Comunione**

Amici di Gesù e Amici tra loro

Carissimi fratelli e sorelle,

è questa la **Domenica di Prima Comunione** e finalmente torniamo alla nostra bella tradizione di celebrare nel mese di maggio questo primo incontro con Gesù nell'Eucaristia per un gruppo di ragazzette e di ragazzetti pronti a questo importante ed emozionante appuntamento.

Si tratta del **Gruppo Amici** e gli Amici si conoscono per il loro nome .. eccoli: *Anna e Filippo, Niccolò e Alessandro, Alex e Giulia, Giacomo e Tommaso, Luca e Vittoria, Medea e Mattia, Federico e Julian, Giorgia e Lorenzo, Chiara e Olivia, Marco, Caterina Greta ed Enea*. Oggi, e più intensamente, diventano gli **Amici di Gesù**; o forse, e meglio, **Gesù** più intimamente si fa **loro Amico!**

Quest'anno il **Gruppo Amici** ha scelto come motto una piccola e preziosa parola di Gesù, da Lui predicata e donata ai suoi discepoli nel grande discorso riportato nel Vangelo di Giovanni: **"Io sono il pane della Vita"**. Subito se ne intuisce la forza e la bellezza: *Lui, lo stesso Gesù in persona, si fa pane; è il pane, quello necessario per vivere, il pane della Vita*. Bellezza perché inizia un rapporto nel segno della amicizia reciproca, un vero legame di affetto e di intimità, di fedeltà e di felicità. Forza perché quel pane della Vita porta, a chi lo riceve, buone energie per costruire altri legami di amicizia e nuove occasioni di incontri e di condivisioni, di unità e di felicità insieme.

Ecco allora cosa avviene quest'oggi per questo gruppo di ragazzette e di ragazzetti: non soltanto sono **Amici di Gesù**, bensì sono realmente **Amici tra loro** per la bellezza e la forza della Prima Comunione che **contemporaneamente** istituisce una nuova e meravigliosa **unione con (com-unione) Gesù e tra loro**.

E noi adulti, Genitori ed Educatori tutti, non stiamo a guardare soltanto, guardiamo e impariamo da questi ragazzetti e ragazzette per ritrovare e rivivere la bellezza e la forza che viene dalla nostra Comunione con Gesù: **pure noi Amici di Gesù e tra noi!**

don Serafino

Le Madonne di Raffaello

Madonna d'Alba

Quando Raffaello nel 1510 dipinse la *"Madonna d'Alba"* – un olio su tavola trasferita su tela – era già a Roma, chiamato da papa Giulio II per entrare a far parte del gruppo dei decoratori della Stanze Vaticane.

E' ben noto che la fama di Giulio II è indissolubilmente legata al suo grande progetto di realizzare la *restauratio* della grandezza monumentale e culturale della Roma papale. Affluirono quindi a Roma, grazie al suo mecenatismo, alcuni dei più grandi artisti del tempo, quali, ad esempio, Michelangelo e Bramante. Fu proprio Bramante a consigliare al papa di convocare a Roma Raffaello per affidargli la decorazione della volta e delle lunette della Stanza della Segnatura, ma, quando Giulio II lo vide all'opera, con intuito infallibile, non esitò a licenziare tutti gli altri pittori ed affidò a lui la decorazione di tutte le Stanze, eliminando di tutto il lavoro già fatto dai predecessori.

Nonostante l'impegno richiesto dall'incarico ricevuto, che lo assorbirà per il resto della sua vita, Raffaello non trascurerà mai lo studio di uno dei temi a lui più cari, la *Madonna col Bambino*. La *"Madonna d'Alba"* è appunto uno dei suoi primi capolavori romani. Secondo un manoscritto di Padre Sebastiano Resta, fino al 1686 la tavola rimase nel Convento degli Olivetani a Nocera dei Pagani dove è probabile sia stata portata (piccola sorpresa per i parrocchiani di s. Francesco al Fopponino) da Paolo Giovio, letterato e storico lombardo, a lungo vissuto a Roma nell'ambiente della Curia e nominato vescovo di Nocera dei Pagani nel 1528. Per ben 150 anni la tavola fu poi proprietà dei duchi d'Alba e ad essi deve il suo nome. In seguito, dopo essere passata anche per le mani dello Zar Nicola I, dal 1937 è esposta alla National Gallery of Art di Washington.

Non è la prima volta che Raffaello si cimenta con un **"tondo"**, formato peraltro già molto usato nella pittura sacra basti ricordare due famosissimi capolavori: la *"Madonna del Magnificat"* del Botticelli e il *"Tondo Doni"* di Michelangelo. Sei anni prima infatti aveva dipinto altri due "tondi", la *"Madonna Contestabile"* e la *"Madonna Terranuova"* che, stilisticamente, appaiono molto distanti da questo, nel quale è evidente una capacità totalmente nuova di comporre le figure adattandone la postura alla forma circolare della tavola.

Per far sì che il gruppo della Madonna, col Bambino e s. Giovannino si inserisca perfettamente all'interno della cornice comunicando al tempo stesso un senso di armonia e dolcezza dei sentimenti, **Raffaello piega le figure di Maria e del piccolo s. Giovanni attorno a quella del Bambino**. La composizione appare molto armonica, ma, ad una più attenta osservazione, la postura di Maria è alquanto innaturale: è seduta a terra, la gamba destra piegata completamente all'indietro e per di più gravata dal peso di Gesù; la sinistra leggermente sollevata e piegata in avanti. Piega inoltre il busto verso destra e abbraccia il piccolo s. Giovanni, mentre col braccio sinistro si appoggia ad un tronco, quasi a cercare in quel gesto un soste-

gno. Eppure, che quella posizione della Vergine sia complessa e senz'altro scomoda, non si percepisce, né sembra che la realizzazione di questo dipinto abbia richiesto all'autore quell'accurato studio che è invece testimoniato da un foglio conservato al Musée des Beaux-Arts di Lille, nel quale si distinguono chiaramente una serie di disegni in preparazione dell'opera.

Abbiamo qui un esempio di quella **"sprezzatura"** che Baldassarre Castiglioni nella sua opera più famosa, *Il Cortegiano* (1528) così definisce: *"Per dir forse una nova parola, [occorre] usar in ogni cosa una certa sprezzatura, che nasconde l'arte e dimostra ciò che si fa e dice venir fatto senza fatica e quasi senza pensarvi"*. Raffaello fa della sprezzatura un'arte tutta sua che dà ad ogni suo dipinto grazia, semplicità e naturalezza senza lasciar trapelare il lungo studio col quale egli esplora preventivamente tutte le possibilità espressive delle sue opere.

Anche in questo dipinto la scena ha un **significato profetico** che prefigura la Passione, significato facilmente leggibile in quanto già proposto non solo nella *"Madonna del cardellino"*, ma anche nella *"Madonna Sally"* del periodo perugino. Diverso e più esplicito è qui il linguaggio. E' la Croce al centro del gruppo, non più il cardellino, e su questa convergono i gesti e gli sguardi di Gesù, di Maria e del piccolo s. Giovanni. Con la mano destra **Maria** sospinge **s. Giovannino** incoraggiandolo a consegnare la Croce a **Gesù**, il quale tende il braccio e l'afferra con la manina. I loro sguardi si concentrano, seri ed attenti, proprio su quella manina ed esprimono la piena consapevolezza del significato che Gesù, con il suo gesto, dà a quella croce costruita, probabilmente per gioco, con due esili ramoscelli intrecciati. Lo sguardo di Maria è triste e in esso forse possiamo leggere il ricordo di quelle parole del vecchio Simeone, che confermano antiche profezie, a Lei ben note.

Raffaello, ancora una volta, mette nelle mani di Maria un libro e ne dipinge con cura la rilegatura verde, il sottilissimo laccetto di chiusura (poco visibile nella riproduzione che vi proponiamo), il profilo d'oro delle pagine, per dirci l'importanza del contenuto di quel libro che, prima di essere interrotta dai due Santi Bambini, Maria stava leggendo e che vuole seguire a leggere, tanto che, con un dito, tiene il segno della pagina.

Maria siede a terra secondo l'iconografia classica delle *Madonne dell'umiltà*; anche l'acconciatura dei capelli trattenuti da un semplice tessuto a righe che, annodato le ricade sulle spalle, è in linea con quella iconografia. I suoi piedi però non sono nudi, ma calzano sandali molto elaborati di un delicato azzurro pastello. E' dello stesso colore anche il manto che l'avvolge, un manto così ampio che il suo colore diventa dominante nell'opera. S. Giovannino indossa un piccolo abito e, nelle pieghe, nasconde alcuni fiorellini che forse sono un piccolo dono per Maria. Altri fiorellini spuntano dal prato in primo piano: sono anemoni, denti di leone, ciclamini, viole ognuno dei quali ha un suo significato simbolico che, a quei tempi, era di facile comprensione. Completa l'armonia della scena un delicato paesaggio lacustre delimitato a sinistra da alcuni rilievi collinari, mentre lontane, sulla destra si notano alcune costruzioni.